

teatro de gli incamminati  
**Festival DeSidera 2013**

**Crisi, forse una buona maestra.**

La crisi è una maestra dura e crudele, ma non sempre le sue lezioni sono da buttar via. Una di queste lezioni è che il futuro non si programma, non si progetta. Il vero progetto è ciò che noi siamo qui, adesso. La vera domanda sulla nostra vita non è “cosa faremo?, dove andremo?”, ma: “cosa stiamo facendo, ora? Perché siamo qui, ora?”

La crisi ci obbliga a prendere sul serio quello che siamo, comprese le nostre passioni, alle quali occorre dare radici solide. Ci obbliga a domandarci: cos'è che amo veramente?

Per buona parte della sua esistenza, DeSidera ha vissuto nella crisi, ed è stato perciò costretto a domande come queste. Era necessario affrontare la realtà della crisi senza mettere tra parentesi la *nostra* realtà: proprio come gli imprenditori che danno vita, a Milano, al Salone del Mobile, e altri che promuovono analoghe iniziative di settore. Solo se crediamo in quello che facciamo diventiamo capaci di cogliere la domanda del pubblico, i suoi bisogni. Questo è vero per l'industria, per l'artigianato ma anche per la cultura e il teatro in particolare.

La nostra idea, fin dall'inizio, è stata quella di realizzare un'iniziativa a budget zero e di privilegiare la produzione *ad hoc* rispetto alla semplice ospitalità. Per fare questo era necessario stabilire un rapporto di stima e di fiducia con tutte le realtà - enti locali, associazioni e così via - operanti sul territorio, così da calibrare l'offerta teatrale sul bisogno reale. In questo modo la crisi, anziché funzionare da deterrente, ha costituito uno stimolo in più: raccontare la crisi è infatti uno dei compiti dell'arte, ed è naturale che ad assumerselo siano soprattutto le arti più “povere”, le meno bisognose di finanziamenti, come il teatro e la letteratura.

Di qui le tante iniziative di cui DeSidera è stato negli anni il contenitore: dall'arte figurativa (TeatrArte), teso alla valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico di Bergamo e provincia, alla produzione agroalimentare (I Teatri del Gusto) con l'epicentro in Val Caleppio. Ma il tema centrale - che è poi il tema centrale di qualunque esperienza teatrale consapevole di sé - è quello del Sacro. Non a caso DeSidera è, insieme con Crucifixus, ispiratore e promotore di una delle maggiori novità nel panorama teatrale italiano, la rassegna “I Teatri del Sacro” con sede a Lucca.

## **teatro de gli incamminati**

Un altro pilastro nel lavoro di DeSidera è la sua italianità. Il gusto teatrale italiano è preciso e non sempre gli operatori del settore lo rispettano. Ce lo ha insegnato Benvenuto Cuminetti, al quale il festival è dedicato, e che è stato un maestro per moltissimi grandi attori. Per noi italiani al cuore del teatro non ci sono né la drammaturgia né la regia, per quanto importanti, bensì l'attore. Gli stessi luoghi dove DeSidera si svolge, con l'obbligo spesso di una vicinanza fisica tra attori e spettatori proietta la figura di questo straordinario demiurgo al centro dell'agone teatrale, ed è perciò un vanto per DeSidera quello di avere potuto offrire negli anni - e di poter continuare a offrire - le prove dei più grandi attori del nostro teatro, da Franco Branciaroli a Sandro Lombardi, da Laura Marinoni a Massimo Popolizio, da Maurizio Donadoni a Ermanna Montanari, che sarà tra noi anche quest'anno per un'attesissima interpretazione di Giovanni Testori.

A Testori, nel ventennale della morte, sono dedicate altre iniziative come *Cleopatràs*, uno dei capolavori estremi del maestro di Novate, affidata dal regista Gigi Dall'Aglio all'interpretazione di Arianna Scommegna, uno dei volti importanti della nuova scena teatrale italiana.

Chi sfoglierà questo catalogo potrà cogliere da solo la ricchezza dell'offerta. Fra tutti i nomi importanti che onorano DeSidera con la loro presenza, e ai quali va il nostro ringraziamento più caloroso, vorrei sceglierne uno che mi sembra possa riassumerli tutti: quello della grande poetessa Franca Grisoni, premio Montale, che leggerà per noi il suo capolavoro *Passiù*, scritto nel suo dialetto d'origine, quello bresciano.

La Passione di Cristo, con la sua concretezza e la sua carnalità, così reale e insieme così incomprensibile per chi volesse usare la carne come unica chiave di lettura, è il grande enigma intorno al quale ruota non solo il nostro festival, ma tutto il Teatro, tutta la vita cristiana e, secondo noi, tutta la vita di tutti gli uomini, cristiani e non, credenti e non.

**Luca Doninelli e Gabriele Allevi**